



Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano

**Secondo i dati di Rasini Viganò nel 2008 c'è stata una crescita dei premi del 25%. Esplodono anche le domande di tutela. Occhio alle coperture**

## *Per la polizze salva-manager boom di richieste e sinistri*

DI ANNA MESSIA

**A**mminatori da assicurare. La crisi finanziaria ha provocato un aumento vertiginoso delle sottoscrizioni di polizze salva-manager, in gergo tecnico D&O (Direct and Official liability). Prodotti che tutelano i manager (ma ovviamente anche gli azionisti) da una cattiva amministrazione, da investimenti incauti o ingiustificati, da operazioni di concorrenza sleale, ma anche da violazioni di accordi verso i dipendenti. Secondo i dati raccolti dalla società di brokeraggio Rasini Viganò, per queste polizze si prevede una crescita dei premi nel 2008 del 25%, contro i circa 80 milioni di premi raccolti lo scorso anno. Del resto l'80% delle società quotate in Borsa stipula polizze di questo genere, e circa il 5-6%

delle società per azioni ne ha una nel cassetto. Ma a lievitare non sono solo le nuove sottoscrizioni, ma anche i sinistri. Ovvero le richieste di tutela avanzate da consiglieri di amministrazione che hanno commesso azioni non corrette. «Secondo i nostri dati», dice Luca Franzi, consigliere delegato di Rasini Viganò, «i numeri dei sinistri del solo 2007 lieviteranno di oltre il 150%», e l'aumento delle difficoltà economiche e finanziarie lascia prevedere che l'esplosione dei sinistri continui a crescere vertiginosamente anche quest'anno. La validità delle coperture offerte da queste polizze viene quindi messa duramente alla prova in questi mesi. «Stipulare una polizza di questo genere comporta una serie di vantaggi sia per gli assicurati sia per la società», continua Franzi. «In primo luogo per gli amministratori la possibilità di poter eser-

citare le proprie funzioni in totale serenità, senza il costante timore di commettere errori, in quanto il loro patrimonio è protetto». Queste polizze possono infatti coprire il rimborso di perdite patrimoniali dell'amministratore, ma anche di quelle conseguenti a richieste di risarcimento avanzate contro gli amministratori. Oltre alle spese sostenute dagli amministratori stessi per la propria difesa può tra l'altro includere l'estensione automatica delle coperture a tutte le società controllate e agli amministratori passati, futuri e presenti. Le coperture possono quindi variare molto, ovviamente a seconda del premio pagato dall'assicurato. Ma c'è un fattore che andrebbe tenuto in considerazione al momento di sottoscrivere un prodotto di questo genere, sottolinea Franzi: «Non bisognerebbe illudersi sul fatto che queste polizze possano costi-

tuire un deterrente al sequestro conservativo dei beni dell'amministratore». Una situazione che dipende anche dal fatto che in Italia i processi durano molti anni, e questa lungaggine aumenta l'incertezza. «Tutte le coperture assicurative prevedono esclusioni, come per esempio il dolo del consiglio di amministrazione oppure eventuali inesattezze o reticenze al momento della sottoscrizione della polizza», spiega Franzi. «problemi che possono rendere inefficace il trasferimento assicurativo, e che quindi possono obbligare l'assicuratore a non pagare il sinistro in toto o di pagarlo solo in parte». La polizza non può, quindi, fare da scudo contro il sequestro conservativo dei beni degli amministratori che sottoscrivendo questi prodotti non cancellano quindi tutti i rischi conseguenti al compiere azioni incaute o errate. (riproduzione riservata)